

## LA RABBIA DEI PRECARI:

### «PENDOLARI CRONICI, SCAVALCATI DAI NOSTRI EX-ALLIEVI»

A PIACENZA SONO CIRCA 150 E DIVERSI DI LORO HANNO RISPOSTO  
ALL'INVITO DELLA GILDA PER FORMARE UN COORDINAMENTO LOCALE

*di Simona Segalini, da Libertà del 30/9/2003*

Vent'anni di precariato, in cronico pendolarismo tra le cattedre di Piacenza e provincia ma anche al di fuori del confine provinciale, lasciano il segno. Se poi, oltre al danno, ci aggiungi pure la «beffa» («molti di noi si sono visti scavalcare dai loro ex allievi», testimoniano in tanti, dopo la bufera dei «sissini» che ha scardinato le graduatorie), la misura è colma. Sono attualmente circa 150 i precari «storici» di Piacenza. Ieri, diversi di loro hanno risposto all'invito di un incontro della Gilda, che nella riunione presso l'istituto Casali ha messo sul piatto la proposta di costituire un coordinamento locale.

«Fuori dal sindacato - ha chiosato il responsabile provinciale, Fulvio Vassallo - noi mettiamo a disposizione sede e strumenti, rispettandone l'autonomia». Nei giorni scorsi gli stessi precari avevano partecipato ad un incontro dei confederali e di altre sigle sindacali. Obiettivo, la redazione di un documento con cui esplicitare alle istituzioni, locali e nazionali, le proprie richieste. Su tutte, quella di un posto fisso. «Ho vent'anni di insegnamento e soltanto 13 di contributi - mette il dito nella piaga Tiziana Bonelli, 48 anni, laureata in lingue straniere, lo scorso anno a Castello, oggi insegnante al «Raineri» - .

Questo perchè non sono mai passata di ruolo. Perchè? Ci sono cattedre disponibili ma che non vengono assegnate». Essere precario è l'incubo che lo stipendio possa non arrivare durante i mesi estivi, equivale al perdurante assillo di un irrinunciabile cambio di sede all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Silvia Dallavalle ha 35 anni, oggi insegna italiano alla media Calvino, 10 anni di precariato. Fa parte del Mip (Movimento interregionale insegnanti precari). «I «sissini»? Certo che ho subito danni, nove me ne sono passati davanti», fa il conto. La vita del precario non fatica a spiegarla. «Mai certezze - dice - tutti gli anni ti sposti, devi ricostruire i rapporti con le famiglie e coi ragazzi, qualcuno di noi è costretto a rimandare progetti privati». «Ho vagato a lungo per le scuole del Lodigiano - spiega Paola Torriani, 40 anni, tre figli, insegnante di musica e precaria da 20 anni - Quest'anno sono a Piacenza, 13 ore, neanche la cattedra completa».

A luglio comincia la fibrillazione delle nomine; poi la burocrazia, l'indennità di disoccupazione, quintali di carte. «Se ti perdi un secondo - riflette Paola - sei perso. Il paradosso? Finisci a sperare che qualche collega esca definitivamente di scena». Adriano Di Bartolo insegna a Castelsangiovanni educazione artistica, ogni giorno arriva da Parma. Quarantasei anni, è precario dal 1989. Precario e pendolare. «Il viaggio richiede spesso due ore. Ci metterei meno in auto: ma le spese? Già una parte di stipendio se ne va così». Inutile dire che oggi, la sua priorità, sarebbe l'immissione in ruolo. «Ma insegnare non smette di appassionarmi - dice - ed i ragazzi mi ripagano sempre». Altro miracolo di straordinaria burocrazia.